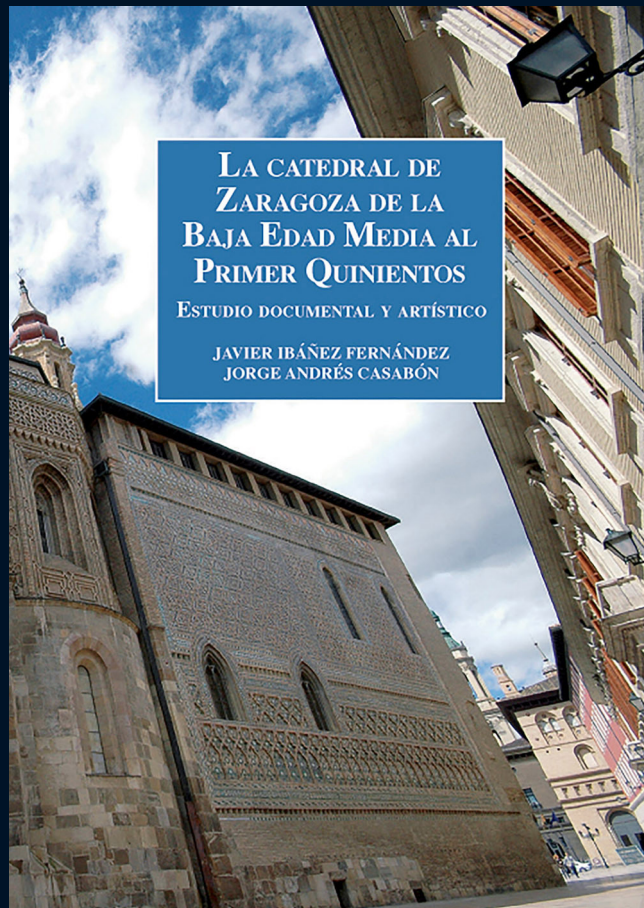


Javier Ibáñez Fernández, Jorge Andrés Casabón,  
*La catedral de Zaragoza de la Baja Edad Media al Primer Quinientos.*  
*Estudio documental y artístico,*  
(Zaragoza, Fundación Teresa de Jesús – Cabildo Metropolitano de Zaragoza 2016)



pp. 445, illustrazioni, 1 CD-ROM;  
ISBN: 978-84-936734-6-8;  
dimensioni: 17,0 x 24,0 cm

La cattedrale di Saragozza, nota anche con il nome popolare di Seo, è certamente uno dei monumenti più significativi della capitale dell'Aragona; un complesso edificio che si è sviluppato nell'arco di nove secoli con una crescita organica che lo ha portato a raggiungere il suo aspetto attuale. Il libro di Ibáñez Fernández e Casabón rappresenta l'esito di una ricerca che ha affiancato l'analisi delle fonti documentarie alla lettura della fabbrica, seguendo una vicenda che nel corso dei secoli ha visto l'avvicinarsi di progetti, costruzioni, distruzioni e ricostruzioni che, senza soluzione di continuità, hanno comportato un sommarsi di testimonianze a volte caotico e non sempre di facile comprensione.

Encomiabile lavoro degli autori è stato pertanto quello di giungere a una completa storia della costruzione coordinando la ricca messe di notizie di archivio con i dati desunti dall'osservazione diretta del complesso manufatto.

Fondata nella seconda metà del XII secolo, la cattedrale è stata oggetto di trasformazioni nel XIV secolo e soprattutto tra la fine del XV e gli inizi del XVI, allorché l'edificio raggiunse la definitiva configurazione riconoscibile anche oggi. Tale lunga vicenda è stata ricostruita rifiutando tanto condizionamenti eventualmente basati sui presupposti di un'astratta storia degli stili, che forzature per mezzo delle quali si sono interpretati i caratteri della fabbrica come una risposta "nazionale" – sebbene, per meglio dire, locale – ad imposizioni esterne. Dopo la conquista del 1118 la grande moschea di Saragozza venne trasformata in chiesa cristiana a partire dalla seconda metà del secolo, sfruttando alcuni tratti delle murature preesistenti a prezzo di un atipico orientamento a settentrione. Il suo impianto, a croce latina diviso in tre navate, terminava in un transetto sul quale erano allineate cinque absidi: a terminazione semicircolare le tre centrali e squadrate le due esterne. Di questa fase sono tuttora conservate l'abside della navata centrale, di cui può osservarsi la decorazione scultorea, e la zona del *cornu evangelii*. Su questo lato veniva anche costruito, forse nel 1265, un campanile a pianta ottagonale che in seguito sarebbe stato trasformato in forme barocche sulla base di un progetto di Giovan Battista Contini inviato da Roma nel 1683.

Dall'esame dei documenti – che in numero di 242 sono trascritti in una corposa appendice al volume coprendo un arco di tempo compreso tra il 1378 ed il 1522 –, le fasi della costruzione sono analizzate a partire proprio dal transetto per svilupparsi nel rifacimento delle navate con le loro coperture e, finalmente, alla chiusura del ciborio, un'opera che sembrerebbe aver fatto parte, per il suo intreccio di costoloni, della cultura architettonica di Guarino Guarini.

Alcuni documenti attestanti le complesse vicende della Cattedrale, che oltre alle questioni strutturali investono anche commissioni di decorazioni e di arredi, possono collegarsi alla storia dell'architettura e dell'arte italiana: non senza

**ADRIANO GHISSETTI GIAVARINA**

*Università degli Studi "G. D'Annunzio"  
Chieti-Pescara*

interesse è la notizia che, il 22 dicembre 1437, viene allogato al pittore Pascual Ortoneda il retablo di San Bartolomeo, con la clausola contrattuale che, per la sua decorazione, debba essere impiegato “fino oro de florin de Florença”; mentre, in un contratto del 23 ottobre 1442, compare come fideiussore Pere Johan “maestre de ymaginero” attivo al retablo mayor della stessa Cattedrale negli anni Trenta del XV secolo e presente ancora sul cantiere nel luglio del 1450, lo stesso anno in cui, dall’ottobre, il maestro sarebbe stato documentato a Napoli al servizio di Alfonso il Magnanimo. Nel 1444-1445 è maestro del coro l’ebanista Antón Gomar, nel 1453 impegnato a realizzare il coro della Cappella Palatina del Castel Nuovo a Napoli; e, ancora in un atto del 1443, uno dei testimoni risulta essere Gil de Luna, abitante a Saragozza, che è difficile non identificare nel maestro che, nel 1471, riceveva un pagamento di 100 ducati per una imprecisata fabbrica di Carinola di cui si potrebbe pensare trattarsi della casa Novelli. Non sembra invece dato di sapere chi fosse un non meglio identificato maestro “Seciliano”, che compare, nell’ottobre del 1449, tra i maestri autori del paliotto ligneo del retablo della Cappella di Santa Maria.

Dal febbraio del 1490 iniziarono i lavori di ampliamento della Cattedrale, muovendo dalla demolizione delle cappelle nelle navate laterali e, nel marzo del 1494, si lavorava alle volte a crociera. Ma, se la fabbrica in *cornu epistulae* era contraffortata dalla presenza di un chiostro, non così avveniva sul lato opposto, che nel 1496 dette qualche segno di dissesti che, in una certa misura, dovettero ripercuotersi sul tiburio.

Due anni più tardi è infatti da segnalare la consulenza di Pere Compte, competentissimo architetto proveniente da Valencia, chiamato a Saragozza per studiare quale soluzione adottare per il consolidamento dello stesso tiburio.

Se pertanto l’architettura della fabbrica veniva coerentemente apprezzata nel linguaggio tardogotico che la caratterizzava, non così cominciava ad essere per la decorazione se, nel 1513, per la cappella di proprietà del giurista Pedro de Mur, al pittore Juan de Altabás veniva chiesto “de pintar todo a la ytaliana”; e, allo stesso modo, venivano lavorati all’italiana il portale e i pilastri (o le paraste?) della stessa cappella.

Completa la vasta ricerca un paragrafo che presenta e commenta le piante di alcune chiese il cui modello sarebbe rappresentato dall’iconografia della cattedrale di Saragozza, un discorso che avrebbe richiesto maggior respiro e che certamente dovrà rappresentare uno dei prossimi impegni dei due autori.

Infine è allegato alla pubblicazione – nella quale deve essere lamentata solo l’assenza di un indice dei nomi – un dvd che riproduce in pdf l’intero volume.